

PARROCCHIA SAN MICHELE - ORENO

**CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
27 OTTOBRE 2006**

Don Marco presiede la seduta e come prima cosa comunica i nomi dei componenti di questo nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale:

Nella 1^ lista (18-35 anni) risultano eletti: STEFANO MARZI, ANALISA SCHIAVELLO, FEDERICO RIPAMONTI

Nella 2^ lista (36-55 anni) risultano eletti: MARIA LUISA MAGNI, SIMONA MONTRASIO, PAOLO CAVALLERI

Nella 3^ lista (56 anni in poi) risultano eletti: ANTONIO FALCONIERI, MICHELE TRABACCO, LINO VARISCO

Poi i membri nominati dal Parroco e a questo proposito spiega il criterio seguito per questa scelta che non è stata la conoscenza personale, ma la volontà di scegliere persone che svolgono servizi importanti in parrocchia, come la Caritas o il gruppo Missionario. Nel progetto triennale di Chiesa missionaria voluto dall'Arcivescovo, i rappresentanti di tali gruppi senz'altro hanno un ruolo importante. Quindi i membri da me nominati risultano essere:

MAURO RUGGERI – Presidente della Polisportiva (oggi assente giustificato e al quale facciamo gli auguri di pronta guarigione)

FAUSTO VALCAMONICA – Presidente circolo ACLI

PIERGIORGIO CALAMARI – Caritas (oggi assente giustificato)

GIUSEPPE CARIZZONI – C.A.E. (Commissione Affari Economici): dovrebbe essere il Consiglio Pastorale a nominare alcune persone che faranno parte di questa commissione, di fatto in questo mese il Signor Carizzoni ha espletato le funzioni di economo e segretario, quindi mi è sembrata una persona molto rappresentativa della comunità parrocchiale e l'ho riconfermato nella carica.

MARIO MOTTA a cui ho chiesto di partecipare perché rappresenta la memoria storica di Oreno. Per ascoltare quella che è la voce del passato. Cosa molto importante in quest'anno in cui l'Arcivescovo ci chiede di ascoltare.

Poi i membri di diritto che sono i seguenti:

DON LUIGI che ha chiesto di essere esonerato

Padre GIANLUIGI che rappresenta la Comunità dei religiosi

Suor MARIA che rappresenta la Comunità delle suore di Maria Bambina

GIOVANNI MAURI Prefetto dell'Oratorio

la Signora ANGELA ROSSINI FRANTI presidente dell'Azione Cattolica,

la Signora PIERA VARISCO responsabile del Gruppo di animazione Missionaria

Prima di farvi firmare l'accettazione, mi è parso utile riferirvi il mio pensiero, oltre che sintetizzare ciò che contengono i fogli che poi verranno distribuiti a tutti i componenti. Divido il mio pensiero in tre punti.

1.

Il Consiglio Pastorale non è concepito come un parlamento dove siedono i rappresentanti dei vari gruppi, non è questa la sua fisionomia, anche se l'età diversa, i servizi diversi e la spiritualità diversa – che non è solo dei religiosi, perché ognuno coltiva una sua spiritualità – dei suoi membri, permettono un consigliare vario, articolato ed arricchito da diverse voci.

Sappiamo tutti che quando ci sono voci diverse è facile, prima di cogliere l'arricchimento, cogliere anche la diversità che porta un po' alla divisione. Quindi il lavoro sarà quello di non farci portare dai nostri pensieri, dal nostro punto di vista e se saremo capaci di convergere sull'unica meta, questa sarà la nostra ricchezza.

Questo primo punto mi sta particolarmente a cuore, perché la realtà ha diverse facce e nessuno di noi coglie la realtà nella sua interezza. Dobbiamo lavorare con questo atteggiamento umiltà. Anche se come parroco ho un ruolo importante, una responsabilità importante, nemmeno io vedo la realtà nella sua interezza. E ognuno di voi dovrà riconoscere questa cosa. Possiamo immaginare la realtà come il pendio di una montagna, ognuno ne vede una parte, ma la realtà comprende anche l'altra parte quella che non si vede, è formata sia dall'una che dall'altra parte. La realtà, oltre ad essere complessa ha bisogno di più colori per essere descritta, altrimenti rischiamo di ridurla e quindi banalizzarla.

2.

Il Consiglio Pastorale non è un tribunale in cui noi sediamo per giudicare gli altri.

Quello che ci è chiesto è di fare un'opera di discernimento pastorale. A questo proposito è interessante leggere del Vangelo di oggi in cui Gesù rimprovera i suoi contemporanei dicendo: "... siete esperti nel saper prevedere il tempo: si alza lo scirocco e dite 'domani farà caldo', se al tramonto il cielo si tinge di rosso dite 'domani sarà bello'. Come mai siete così esperti a prevedere i segni della nostra vita e non altrettanto quelli dello spirito ...". Qui dobbiamo fare questo tipo di lavoro. Un'altra volta Gesù avverte che prima di decidersi a diventare suo discepolo è bene fermarsi e pensarci perché la decisione che prendi è importante, ha conseguenze importanti nella tua vita e in quella degli altri per questo ti suggerisco di ponderarla per non fare la figura di chi inizia a costruire una casa e poi mancandogli il denaro lascia

l'opera incompiuta. Riflettere prima, ricorda Gesù, è decisivo per la salvezza come chi, facendo i calcoli, si accorge che rischia di affrontare in guerra un nemico che dispone di un esercito più numeroso del suo.

Siamo seduti a consigliarci l'un l'altro, per capire, per calcolare cosa si debba fare per vivere oggi, in questi anni, ad Oreno, il Vangelo in comunione con tutta la Chiesa; questo sarà un aspetto importante. Per essere più concreto, in altre parole, come applicare quel progetto che ha già preparato l'Arcivescovo. Non dobbiamo metterci a fare chissà che cosa, il progetto c'è già, abbiamo la responsabilità di tradurre qui nella nostra parrocchia quel progetto che è per tutta la Chiesa di Milano, di tutta la Diocesi, perché la nostra realtà la conosciamo meglio noi di chi sta in curia, allo stesso Arcivescovo.

Quindi c'è un'unica Chiesa, lo abbiamo ricordato qualche domenica fa durante la festa della Chiesa Cattedrale, un unico insegnamento, un unico pastore, ma per arrivare capillarmente a tutti ci sono le parrocchie, e nella diocesi di Milano ce ne sono poco più di 1.000.

Con un gesto concreto voglio esprimere il lavoro che ci aspetta: regalo a ciascuno di voi il piano pastorale di quest'anno 2006/2007 "L'amore di Dio è in mezzo a noi. La missione della famiglia a servizio del Vangelo"

E' questa la certezza che il Vescovo chiede ad ogni famiglia di testimoniare. Che Dio esiste lo sappiamo, il dubbio sorge vedendo le tante cose che non vanno bene è per questo che si chiede alle famiglie di recuperare quella testimonianza quotidiana che rischia di essere svalutata e dimenticata. Alla Parrocchia il vescovo chiede di ascoltare le famiglie e di fare scelte pastorali che aiutino le famiglie a vivere la loro vocazione, a dare la testimonianza che le è specifica.

3.

In questo terzo punto voglio esprimere ancora meglio come questo vostro servizio esprime un amore grande alla Chiesa. Prima di tutto al Vescovo, poi al Parroco e a tutta la Comunità parrocchiale.

Un'immagine che mi è cara e che descrive bene il vostro servizio è quella del buon samaritano, di cui dovrete vestire i panni. Il buon samaritano è colui che vede le cose che non vanno, che vede cosa è successo, ma a differenza degli altri, del sacerdote e del levita, anziché tirare avanti, perdersi in chiacchiere e quindi anche nel giudizio, nella critica, è colui che opera, che si ferma, si china sulla situazione - nel nostro caso proprio una situazione pastorale - e se ne prende carico, la prende a cuore. La cosa bella è che questo atteggiamento coinvolge anche altri. La parabola termina infatti, con il samaritano che si congeda dalla persona che ha assistito affidandola all'albergatore, pagandolo e chiedendogli di prendersi cura di lui nel tempo della sua assenza promettendo di rifondere eventuali altre spese sostenute dall'albergatore. Anche questo è un atteggiamento da coltivare, perché qualche volta chi è appassionato e chi ama nella Chiesa diventa un po' possessivo, non è più capace di far posto ad altri.

E' buona cosa prendere a cuore le situazioni, ma noi del Consiglio Pastorale, dobbiamo sollecitare anche gli altri. E' sbagliato scaricare, delegare perché questo è il comportamento di chi ancora giudica e si tiene a distanza, ma nello stesso tempo, chi si "china" e diventa possessivo, non lascia lo spazio agli altri per operare.

Mi sembra di avere delineato la figura che cercheremo insieme di vivere in questo servizio del consigliare.

L'augurio, quindi, che ci facciamo e che chiediamo a Dio è quello di riuscire a vivere in questo modo.

Per tenere vivo in noi quanto detto finora e non dimenticarlo, passato l'entusiasmo del momento, vi invito ogni primo venerdì del mese alle ore 21 in chiesa per la Santa Messa del Sacro Cuore di Gesù.

Mi piacerebbe celebrare questa Messa del Sacro Cuore pensando che tutti ci ritroviamo ai piedi della croce. Impareremo che la croce non è quello che, qualche volta, pensiamo nel tempo di quaresima, ma parlare del cuore vuol dire ricordarci che l'amore che Gesù ci ha testimoniato è davvero l'amore di chi dà la vita per i propri amici.

Allora, se noi come un tralcio siamo uniti a quella vite, sicuramente faremo errori, avremo i nostri limiti, però, riusciremo almeno in parte a vivere secondo questo stile.

Quindi considererei questo momento della Messa come un momento di formazione e, istintivamente, di questi momenti di formazione non ne farei altri. Desidererei che partecipaste voi del Consiglio Pastorale, i componenti del Consiglio dell'Oratorio, le catechiste, insomma tutte quelle persone che hanno una responsabilità, un servizio nella parrocchia e collaborano con me.

Quindi vi invito il 3 novembre e vi ricordo che il 1 dicembre sarà presente don Silvano Brambilla che attualmente, oltre che parroco è il cappellano delle carceri di Busto Arsizio. Don Silvano ci aiuterà a vivere il tempo di avvento come momento di attesa e se noi abbiamo un po' perso questa dimensione dell'attesa, condividiamola, se siamo davvero fratelli, se siamo Chiesa, con chi desidera una vita diversa.

Ci sono altri incontri programmati per vivere e riflettere sul tempo dell'Avvento, sappiate che preferisco fare meno riunioni, ma utilizzare bene il tempo in cui ci incontriamo. Lo stile è quello di fare meno incontri, non perché non stimo il Consiglio Pastorale o non ho bisogno di essere consigliato, ma perché trovo utile necessario avere anche il tempo per prepararsi agli incontri.

In concreto, se uno dei primi adempimenti che il Vescovo ci chiede è quello di tradurre per la nostra Comunità Parrocchiale il suo desiderio di mettere al centro dell'anno pastorale la famiglia, la prima cosa da fare è leggere quello che ha scritto in proposito, quello che ci domanda, ma per fare questo ci vorrà del tempo, quindi penso che potremmo fissare il prossimo incontro fra 5 settimane, mercoledì 13 dicembre, anche per non arrivare troppo vicini a Natale, e comunicarci qualcosa a riguardo.

Userei ancora un attimo di questo mio intervento per guardare velocemente la dispensa che è stata preparata e consegnata a ciascuno di voi.

Nella prima parte trovate delle indicazioni che sono tratte dal Sinodo Diocesano:

- 1) La Chiesa che è realtà di comunione.
- 2) La centralità della Parrocchia: se uno non ci crede non può fare bene questo servizio di consigliare.
- 3) La consapevolezza del ruolo delle diverse componenti della Chiesa: l'attività stessa del Consiglio Pastorale educa a conoscere e valorizzare diverse vocazioni.
- 4) La Parrocchia soggetto unitario dell'attività pastorale: da un lato il Consiglio è l'immagine di questa unità, ma dall'altro ne è anche lo strumento perché è quello che sollecita sempre di più questa unione, questa decisione condivisa. Questa deve crescere perché diventa indispensabile nel momento in cui viene meno il rapporto tra un parroco e la parrocchia. Il giorno in cui il mio successore non ci sarà, dovrete comunque essere il punto strategico di tutta l'attività di questa comunità. Questo accadrà fra 10 o 15 anni, quindi ora possiamo stare tranquilli, non è così imminente, ma non dobbiamo neppure essere miopi pensando che ciò non accadrà mai. La vita e l'azione pastorale della parrocchia non sono lasciate al caso o al succedersi estemporaneo di iniziative, dovute alla buona volontà del parroco e di alcuni fedeli o gruppi e realtà di vario genere presenti nell'ambito della parrocchia, deve essere salvaguardata invece l'unità dell'azione pastorale e l'oggettività della stessa. Uno strumento fondamentale è il progetto pastorale della parrocchia. Il Consiglio Pastorale trova nel progetto pastorale unitario l'oggetto della propria attività e il riferimento centrale per ogni decisione. In questo primo anno però, anziché, cominciare con il progetto di questa comunità parrocchiale, cominciamo con il progetto più grande, quello diocesano, e, quando anch'io conoscerò meglio la realtà, sarà più facile capire se quello che c'è va aggiornato, modificato o radicalmente cambiato.
- 5) C'è un rapporto tra chi presiede e il consigliere in vista del comune discernimento per il servizio del Vangelo. Presiedere: come il pastore guida l'intera comunità nella realizzazione di una comunione di vocazioni. Si parla anche del caso estremo in cui in una decisione non c'è accordo tra chi presiede (il parroco) e coloro che consigliano. Bisogna operare avendo stima gli uni degli altri, senza mai disconoscere la funzione dell'altro.
- 6) Beni economici e indicazioni su questo concetto: si parla di strutture, di risorse che sono destinate al bene di tutta la comunità, quindi penso sia un argomento importante, perché noi di solito ci appelliamo alla generosità della gente quando siamo nella necessità e normalmente nessuno mai spiega alle persone, ad esempio, che il famoso 8 per mille serve a mantenere i loro preti e per la gestione ordinaria della loro chiesa. Questo perché manca una spiegazione specifica, una comunicazione che aiuti a capire evitando che la gente si faccia delle idee sbagliate. Qui dovremo imparare che non va tenuto nascosto niente, ma va spiegato perché la comunità impari e maturi anche in questa delicata materia.

Nella seconda parte della dispensa vengono invece descritte le modalità di lavoro dei due Consigli, quello Pastorale e quello degli Affari Economici.. Sono cose molto semplici e anche tecniche che lascio alla vostra lettura personale.

Poi viene distribuito il libro e una copia del foglio "In Cordata" mensile della parrocchia.

Don Marco ricorda che sia "In Cordata" che "Comunità Orenese", si possono trovare on line sul sito www.Oreno.it. E' questo un modo per cercare di arrivare a tutti.

Don Marco ci tiene a sottolineare che: il tempo di Avvento, oltre che essere un tempo liturgico importante in preparazione del Natale, sollecita una dimensione fondamentale della nostra vita cristiana. Scopriremo che è questo ciò che vale di più, non aspettiamo la nascita di Gesù Bambino, stiamo aspettando che "venga il tuo regno", che venga "il tuo ritorno", è un'attesa vera, noi questa cosa la sappiamo, ma l'abbiamo dimenticata.

Mentre ci incammineremo per sollecitare dentro di noi questa conversione, quest'attesa vera, useremo questo tempo anche per prepararci alla messa di domenica 10 dicembre, in cui il delegato del Vescovo, mons. Provasi, sarà tra noi per consegnare a questa comunità parrocchiale il suo nuovo parroco. E' un aspetto un po' giuridico, ma anche e soprattutto di preghiera. Il Vescovo si rende presente in questa comunità attraverso un sacerdote mandato con una precisa responsabilità.

Nei vari appuntamenti di Avvento ho scelto due momenti di catechesi, un momento di meditazione attraverso il concerto e un momento di preghiera per celebrare il sacramento della riconciliazione.

Infine vorrei invitare alla Messa del 3 dicembre (primo venerdì del mese) anche i componenti del precedente Consiglio Pastorale e per questo vi chiedo di aiutarli a raggiungerli tutti con questo invito a nome mio, perché quella sera sia un ringraziamento per il servizio che hanno svolto.

INTERVENTI

PAOLO CAVALLERI

Voglio dire grazie soprattutto allo Spirito che ci ha donato di essere insieme come comunità. Grazie a tutti quelli che hanno dato la loro disponibilità e grazie di averci dato questo nuovo parroco, al di là del suo nome.

Vorrei pregare insieme a voi perché questo sia lo spirito di comunità che ci porta avanti in questa vita a Oreno. I punti sono tanti, si potrebbe dire tanto, ma per ora è meglio pensarci e riflettere.

Una cosa che mi è capitata tra le mani in questi giorni e che potrebbe arricchire anche gli altri è il discorso del Papa al convegno di Verona; lo consiglio come ulteriore eventuale lettura su cui lavorare insieme.

LINO VARISCO

Vorrei dire qualcosa rispetto alle sottolineature fatte da don Marco. La prima è che mi piace la proposta di incontrarci il primo venerdì del mese perché a differenza di altre spiritualità quella del Sacro Cuore è una spiritualità centrale che sta diventando un po' desueta, forse perché non l'abbiamo mai capita. La spiritualità del Cuore di Gesù è quella della misericordia di Dio e quindi credo sia centrale nel mistero della redenzione.

L'altra sottolineatura che farei è che in questo momento viviamo in un periodo di particolare benessere, ma dobbiamo prendere atto che in futuro non sarà più così. Vi ricordo che già qualche anno fa la Superiora delle suore di Maria Bambina aveva pensato di richiamare le suore e quindi chiudere e ridimensionare l'asilo. La comunità di Oreno solidarizzando con le suore ha fatto presente alla Madre Generale il suo attaccamento a questa istituzione e pertanto la presenza delle suore è stata confermata ad Oreno. Fino a quando le cose potranno andare avanti in questo modo non lo sappiamo.

Lo stesso vale per la comunità di San Francesco che è una comunità preziosissima e che si è fatta conoscere in tutta la zona portando grandi afflussi di gente. Mi fa piacere sapere dal Padre Superiore qui presente che gli interventi fatti di tipo strutturale, sono stati apprezzati. A me è piaciuta l'idea di allargare e sistemare la chiesa, di renderla più ospitale e accogliente, di curare alcune sistemazioni, di defilare San Francesco rispetto al crocifisso senza sminuirlo, di sistemare l'altare della Madonna, la pavimentazione e di allargare il transetto laterale. Sono tutte cose bellissime per le quali meritate il plauso della comunità. Penso a come sarà in futuro. Adesso viviamo un momento particolarmente felice in cui ci sono tutte queste realtà, non ultimo don Luigi Meda che fa da supporto, credo non marginale, al parroco. Abbiamo quindi la responsabilità di vivere questo periodo dando una spinta propulsiva alla parrocchia che dovrà in un futuro, auguriamoci lontano, vivere di una certa autonomia funzionale senza un parroco come è stato finora con la sequenza di Parroci che sicuramente Mario ricorda.

MARIO MOTTA

Nel 1901 il parroco Cacciamognaga istituisce la devozione del Sacro Cuore, infatti sull'altare, nel tempietto, c'era la statua del Sacro Cuore, e introduce la pratica del primo venerdì del mese.

In tutte le epoche, tutti i parroci si lamentano dei tempi difficili.

ANTONIO FALCONIERI

Sono senz'altro contento di questa situazione e della possibilità di iniziare questa avventura insieme anche con dei giovani. Mi ricordo quello che mi ha lasciato un po' in difficoltà per tanti anni quando avevo la loro età e sono entrato nel Consiglio Pastorale dove ho avuto diversi problemi, forse perché in quel momento, era il 1968, la Chiesa era in "ebollizione" e ovviamente con la mancanza di preparazione e con la giovane età qualche problema si era creato e ciò mi aveva lasciato per diversi anni dei problemi personali; ero entrato in contrasto anche con il parroco. E questo è stato per molto tempo un punto che mi ha bloccato nel decidermi a ripresentarmi per entrare nel Consiglio Pastorale. La decisione non è stata facile, perché mi trascinavo questi ricordi del passato che hanno lasciato il segno.

Spero quindi di poter, insieme a voi, ripartire in questo impegno che non so cosa ci porterà a fare, ma senz'altro io darò tutta la mia disponibilità per portare avanti quello che si deciderà di fare.

Padre GIANLUIGI

Io voglio solo ringraziare don Marco per quello che ha scritto su "In Cordata" come pensiero su San Francesco perché gli è "caduta" addosso la parrocchia proprio il giorno di San Francesco. Penso che avere in una parrocchia una Comunità religiosa è sempre una ricchezza, al di là che ci sia io o chi ci sarà, anche se ci sono stati momenti di tensione negli anni passati. Dobbiamo ringraziare il Signore per questo dono grande della vita religiosa, anche le suore i frati, un parroco e in più un altro prete che aiuta. Potremmo veramente dire che la Chiesa di Oreno è fortunata e dovrebbe camminare più speditamente proprio perché ci sono tutti questi stimoli. Aspettiamo don Marco a celebrare nella nostra chiesa.

FAUSTO VALCAMONICA

Voglio ringraziare don Marco per avermi accettato come membro di diritto, come rappresentante ACLI all'interno del Consiglio Pastorale. Ringrazio il Signore per averci dato don Marco, perché in questi ultimi anni con don Luigi spesso negli incontri del Consiglio Pastorale usciva l'idea che lui fosse l'ultimo parroco che sarebbe rimasto ad Oreno poi la parrocchia di avrebbe dovuto agganciarsi ad un'altra parrocchia di Vimercate. Quindi ringrazio per avere ad Oreno un parroco ancora per tanti anni. Vorrei rivolgere un pensiero ai giovani: in questi anni nel Consiglio Pastorale ho notato che strada facendo noi "vecchi", ai giovani davamo fastidio per la nostra mentalità diversa. Quindi chiedo a questi giovani di resistere per tutti i cinque anni del mandato anche se qualche volta avremo idee diverse. Non vorrei che si facesse la fine del precedente Consiglio Pastorale in cui sono rimasti tutti i vecchi. Poi da parte nostra ci metteremo tutta la buona volontà necessaria con la speranza che anche il Signore ci aiuti.

LUISA MAGNI

Prendo spunto da questo accenno ai giovani, che mi sta molto a cuore, perché si sente che la società ha bisogno di loro e io ho l'impressione che ultimamente ci sia meno interesse, non so se perché si lascia poco spazio a loro. Forse questa società crea dei modelli diversi rispetto a chi deve dare il proprio impegno o il proprio contributo. Mi auguro che questo Consiglio Pastorale possa lasciare un segno, anche piccolo, in questa comunità, e che sia attento in particolar modo a

quei giovani che non hanno la fortuna di avere una famiglia alle spalle che li aiuti a capire che ci sono dei valori importanti che non devono essere persi di vista.

ANNALISA SCHIAVELLO

Visto che si sta parlando dei giovani voglio dire grazie di questa opportunità per crescere e per arricchire il proprio servizio, la propria fede e per sentirsi dentro questa parrocchia. Tutto questo nasce anche da un certo discernimento che io ho fatto per capire cosa posso fare e cosa questa parrocchia vuol dire per me. Ho voglia di partecipare e chiedo il vostro aiuto perché non è stato facile prendere questo impegno anche perché in questo campo non ho molte conoscenze ed è un'esperienza nuova. Collegandomi a quanto detto da Luisa, ripeto che c'è la voglia di fare qualcosa perché anche dagli studi che facciamo si nota che questa società continua a cambiare, che cambiano i modelli, che la gioventù va verso una direzione, e poi in parrocchia ti insegnano che la direzione giusta è quella opposta, quindi c'è la volontà di voler convergere verso questa giusta direzione indicata dalla parrocchia e dalla nostra stessa famiglia come dice anche il nostro Arcivescovo Tettamanzi. Questo speriamo di fare anche con il vostro aiuto.

ANGELA ROSSINI

Come Presidente dell'Azione Cattolica, voglio dire che quando partecipiamo agli incontri diocesani, ci viene detto che noi siamo la spina dorsale dell'aiuto al parroco. Ora se guardo ai miei iscritti, noto che è una spina dorsale piena di artrosi, perché effettivamente siamo più vecchi che giovani. Non so che aiuto possiamo dare al parroco oltre alla preghiera. Già il fatto che una Presidente di 73 anni che non riesce a trovare qualcuno più giovane che la sostituisca è una premessa abbastanza povera. Però abbiamo l'intenzione di fare tutto il possibile. Non si aspetti grandi cose da noi perché appunto siamo una forza ipoteticamente di sostegno e di aiuto. Naturalmente lei ci dica quello che possiamo fare e vedremo di essere all'altezza di questo compito. Il nostro gruppo è molto limitato, anche se i nostri iscritti sono molto impegnati in campo parrocchiale.

SIMONA MONTRASIO

Voglio ringraziare anch'io per questa opportunità, perché sono anni che pensavo di partecipare alla vita della parrocchia, ma non avevo mai il coraggio di buttarmi. Forse anche perché sono diventata mamma e ora il mio bambino ha iniziato la catechesi, forse anche questo mi ha spinto ad entrare a far parte attiva della parrocchia. Sono qui, comunque per imparare e dare il mio aiuto per quello che posso all'interno del Consiglio Pastorale e anche come catechista visto che mi piacciono molto i bambini. Tornando al discorso sui giovani, sono il nostro futuro, quindi bisogna cercare di farli crescere secondo una certa direttiva.

Non abbiamo potuto registrare (e me ne scuso) gli ultimi interventi. Dagli appunti ricordo queste annotazioni:

PIERA VARISCO

ha ringraziato per la fiducia e ha partecipato a tutti la gratitudine dell'intero gruppo missionario dopo il primo incontro con il nuovo parroco per il contributo che ha dato alla Giornata Missionaria e per il progetto di creare rapporti personali con i missionari, che diventano così testimoni dell'intera comunità, senza ridurre l'azione missionaria alla semplice raccolta di aiuti.

MICHELE TRABACCO

si è mostrato felice di vivere questa nuova esperienza di servizio alla comunità di Oreno avendo già vissuto momenti intensi come presidente di A.C. e poi con la sua professione di medico al servizio di questa comunità che ora "serve" in altro modo.

Conclude don Marco : La prossima convocazione del CPP è fissata per il **13 dicembre alle ore 21 in Oratorio**. Avendo letto il libro del card. Tettamanzi ogni componente del Consiglio potrà dare suggerimenti a proposito delle indicazioni e delle proposte circa il progetto pastorale.

Don Marco infine ricorda che :

1.

ho intenzione di iniziare il 6 novembre la visita alle famiglie della Parrocchia e pur nella brevità dell'incontro di dedicarle il tempo anche successivo a Natale. Penso di concludere a Pasqua. Scriverò una lettera a tutte le famiglie spiegando il significato di questo incontro e avvisando dei tempi che si protrarranno. Accompagnerò la lettera con una schedina in modo che liberamente le persone possano dare informazioni sul nucleo familiare ed esprimere eventuali richieste. Questo materiale in modo anonimo, verrà consegnato anche al CPP in modo che tutti ascoltando le famiglie possano decidere cosa proporre, come intervenire nella pastorale parrocchiale.

2.

Il secondo appuntamento, quello dell'anniversario dei 150 anni della ricostruzione della chiesa. E' una grande occasione da non perdere. In un mondo che brucia in fretta tutto, dove tutto in fretta risulta superato, è fondamentale, dicono gli psicologi non perdere la memoria del passato. Inoltre questo esercizio di memoria è proposta per chi va a Messa e chi non ci va. Si situa in un'area culturale che può essere occasione di incontro. Lungo l'anno 2006/2007 terremo presenti queste due coordinate per il nostro lavoro pastorale: il tema della famiglia e i 150 anni della chiesa di Oreno.

Concludiamo pregando per il Vescovo, la Chiesa, la nostra Parrocchia perché cresca l'unità ed esprimiamo gratitudine a Dio per tutto quanto ci siamo detti e ci rende questa sera fiduciosi.